



mosaico EUROPA

Newsletter Numero 17

27 settembre 2019



L'INTERVISTA

Ulla Engelmann, Commissione Europea, DG Mercato interno, industria imprenditoriale e PMI,
Capo Unità Tecnologie Avanzate, Clusters e Economia sociale



Come è definito un cluster a livello europeo? Come si caratterizza ad oggi la sua presenza territoriale?

Secondo la Smart Guide to Cluster Policy, i cluster sono concentrazioni di attività economiche in gruppi di industrie correlate in un luogo specifico, connessi attraverso molteplici collegamenti e spillover. Le caratteristiche, però, dipendono anche dal contesto, a seconda che si parli, ad esempio, di mappatura dei cluster o di richiesta di finanziamenti per le attività da essi svolte. La presenza del cluster implica una connessione col contesto locale tale da

mettere in contatto fra loro imprenditori, ricercatori, investitori presenti sul territorio, senza scordare l'importanza della dimensione globale e del collegamento a catene del valore strategiche. I cluster vanno considerati come ecosistemi regionali di imprese e competenze connesse, caratterizzate da un'ampia gamma di interdipendenze interindustriali. I cluster riflettono questa crescente natura trasversale delle catene del valore e dei sistemi di innovazione. Gran parte del dinamismo che generano è connesso alle economie di diversificazione, cioè trarre vantaggio dalle industrie col-

(continua a pag. 2)

PASSAPAROLA

UE e cambiamento climatico: dietro il vertice ONU

Il vertice di New York sul cambiamento climatico ha avuto l'indubbio risultato di rilanciare gli impegni di decine di Paesi del mondo su obiettivi concreti (tra i più importanti, economia a zero emissioni di CO2 entro il 2050, revisione dei programmi climatici entro il 2020, interruzione della costruzione di centrali di carbone dal 2020). Per l'Unione Europea nei diversi negoziati un compito di sintesi non facile tra le differenti posizioni Paese, anche se la BEI è comunque presente in molte delle iniziative annunciate. I singoli Stati membri continuano infatti a mostrare visioni molto differenti sul tema, con l'Europa orientale ed in parte i Paesi baltici preoccupati dell'impatto sulle loro economie delle misure che potrebbero atterrare sul tavolo delle istituzioni UE, tra cui le recenti proposte rilanciate dal Presidente Macron di aumento del prezzo delle emissioni CO2, unito ad una *carbon tax* alle frontiere esterne per contrastare la con-

correnza aggressiva di Paesi quali India e Cina. Ma il quadro è ben più complesso di una "semplice" contrapposizione di *vision*. Tre esempi su tutti: un recente studio della Commissione Europea conferma che nel periodo 1990-2008 l'UE ha importato e consumato il 10% di colture e allevamenti associati al fenomeno di deforestazione nei Paesi di origine, con il Brasile in primis (tra i firmatari del recente accordo UE-Mercosur in corso di approvazione). Il cd *Energy Chapter Treaty*, accordo multilaterale di cui UE e Stati membri fanno parte dagli anni '90 con l'obiettivo di proteggere gli investimenti internazionali in combustibili fossili, oggi per l'80% intra UE, minaccia la corretta implementazione del Pacchetto Europeo sull'Energia pulita. L'Emission Trade System (ETS) necessita di una seria modifica per evitare, come affermato recentemente dal *Carbon Market Watch*, una "*coal bubble*" che porterebbe all'implosione del sistema.

Industria, finanza, attori della società civile e consumatori cominciano a mobilitarsi a livello UE e mondiale, ma la coerenza dei loro interventi è d'ora in poi *condicio sine qua non* per attuare le misure in tempi rapidi ed efficaci. Con la nuova Strategia per la lotta al cambiamento climatico la Commissione europea ha presentato 10 mesi fa la sua visione a lungo termine. Una visione che poggia sull'utilizzo delle giuste tecnologie (peraltro già esistenti), l'accompagnamento di politiche adeguate ed il cambiamento di scelte e comportamenti del cittadino. Un nuovo scenario i cui effetti non si trasformeranno immediatamente in risultati positivi per tutti i territori e i settori economici. Agli organismi intermedi, tra cui le Camere di Commercio, il compito di rendere questa transizione inclusiva e solidale.

flavio.burlizzi@unioncamere-europa.eu

legate e allo stesso tempo promuovere la crescita dell'occupazione al loro interno. I cluster operano nei mercati regionali; il 38% dei posti di lavoro europei si basa su tali capisaldi regionali e la partecipazione delle PMI ai cluster porta a maggiore innovazione e crescita. Ci sono circa 3000 cluster in Europa, di cui 150 considerati di livello mondiale in termini di occupazione, dimensioni, focus e specializzazione. I cluster, nella stragrande maggioranza dei casi, non sono "creati": emergono, perché diverse situazioni geografiche offrono diversi tipi di opportunità di investire per aziende specifiche, per avere successo e crescere. I cluster sono il risultato di un processo cumulativo, in cui il successo di una impresa apre la strada alle altre. Per quanto concerne ancora la concentrazione territoriale, è chiaro che le aziende devono lavorare con partner situati in svariate località per accedere alle migliori tecnologie e soddisfare al meglio i bisogni aziendali. Tuttavia, i partner locali giocano un ruolo fondamentale: il tipo di interazione che le aziende possono raggiungere con questi è molto intenso e proficuo. Inoltre i mercati, soprattutto per la forza lavoro specializzata, sono per loro natura radicati nel territorio locale. Le aziende quindi devono essere pronte e presenti per attingere al bacino dei talenti locali.

Quali le iniziative della Commissione Europea per promuoverne lo sviluppo?

I cluster contano perché rappresentano 54 milioni di posti di lavoro, sono presenti in tutte le parti d'Europa e hanno mostrato resilienza durante periodi di crisi economica, alimentano crescita e posti di lavoro, e ad esempio offrono salari più alti del 3%, e 67.700 giovani imprese in rapida crescita nei cluster impiegano più personale. I cluster svolgono un ruolo chiave nel costruire punti di connessione tra gli ecosistemi europei e nel sostenere la cooperazione transregionale tra gli attori economici, in particolare le PMI, in quanto prendono strategicamente in considerazione la composizione, la forza e le debolezze dell'economia locale. I cluster aiutano a stimolare il potenziale di crescita, a creare fiducia tra gli attori di diversa natura e incoraggiano collegamenti incrociati mirati e fertilizzazione incrociata. Inoltre, i cluster sono uno strumento chiave nell'attuazione di strategie di specializzazione intelligente in tutta Europa. Per tali ragioni, la Commissione Europea ha posto in essere una serie di iniziative a sostegno dei cluster, finanziando circa 50 partnership sotto i programmi COSME (European Strategic Cluster Partnerships for Going International, European Strategic Cluster Partnerships for

Smart Specialisation Investments, Cluster Excellence) e Horizon2020 (INNOSUP-1 Cluster-facilitated projects for new industrial value chains), creando sinergie con le strategie di specializzazione intelligente, i Digital Innovation Hubs e Knowledge and Innovation Communities (KICs). Inoltre, è possibile avere una visione d'insieme della presenza dei cluster in Europa utilizzando uno strumento molto prezioso, la European Cluster Collaboration Platform, che fornisce supporto in rete e informazioni ai cluster e ai loro membri al fine di migliorare le loro prestazioni e aumentare la loro competitività attraverso la cooperazione transnazionale e internazionale (www.clustercollaboration.eu). Tramite questo strumento, è possibile visualizzare la mappatura di oltre 1000 organizzazioni di cluster, e trovare informazioni su eventi di matchmaking o su altri meccanismi di cooperazione.

Quali novità si prevedono al riguardo nella prossima programmazione?

L'intenzione è di valorizzare ed incrementare le sinergie tra le varie iniziative che riguardano i cluster, per ottimizzarne l'impatto e la rilevanza all'interno della strategia industriale europea e delle politiche di diffusione dell'innovazione, con attenzione alla dimensione internazionale e alle catene del valore strategiche. L'idea è di offrire sostegno per lo sviluppo di strategie di partenariato transnazionale e l'attuazione di attività congiunte, sostenute dalla European Cluster Collaboration Platform, sostenere partenariati sostenibili con finanziamenti continuativi qualora si raggiungano determinati traguardi. Il sostegno diretto alle PMI dovrebbe essere convogliato attraverso le organizzazioni di cluster per quanto segue: adozione di tecnologie avanzate, nuovi modelli di business, soluzioni a basse emissioni di carbonio e efficienti in termini di risorse, creatività e design, potenziamento delle competenze, attrazione dei talenti, accelerazione dell'imprenditorialità e internazionalizzazione. Nella prossima programmazione, l'intenzione è quella di prestare particolare attenzione ai cluster verso tre obiettivi: crescita, impatto e valore aggiunto per l'Unione Europea. In primo luogo, sappiamo che le imprese situate nei cluster sono più innovative e creano più crescita rispetto a quelle situate altrove. In secondo luogo, le nostre attuali iniziative in materia di cluster sotto COSME e Horizon2020 hanno dimostrato che stanno producendo un impatto - come riportato dalle valutazioni intermedie e dalla valutazione d'impatto del programma per il mercato unico. In terzo luogo, i cluster possono agire da connettori in quanto fungono da inter-

mediari specializzati e aprirono per conto delle loro PMI. Se si considera che vi sono già più di 1000 di queste organizzazioni di cluster registrate nell'ambito della European Cluster Collaboration Platform, che rappresentano circa 100.000 PMI, risulta evidente come esse possano essere utilizzate per collegare meglio gli attori presenti negli ecosistemi regionali europei. Ciò può creare valore aggiunto per l'Unione Europea ed innescare nuove opportunità di crescita per le imprese.

Cosa sono le Joint Cluster Initiatives?

Tramite un approccio integrato, le Joint Cluster Initiatives sfruttano reti e partnership esistenti, per co-creare catene del valore ed ecosistemi europei per start-up e scale-up, con strategie congiunte di intermediari specializzati delle PMI, comprese le organizzazioni di cluster, con obiettivi tematici, raggio d'azione interregionale e intersettoriale a supporto della trasformazione industriale. Rafforzare e collegare gli ecosistemi, promuovere la modernizzazione industriale e l'imprenditorialità e sostenere la competitività delle PMI attraverso le Joint Cluster Initiatives sarà l'obiettivo principale del sostegno dell'Unione Europea ai cluster. Questo sostegno passerà dal supporto ai cluster all'utilizzo dei cluster stessi per creare opportunità di crescita per le PMI e gli investimenti. La proposta prevede Joint Cluster Initiatives da mettere in atto in 10-20 aree di specializzazione industriale, in cui sono previste azioni incentrate sull'industria per sostenere la crescita di gruppi di PMI. Le aree di specializzazione industriale delle Joint Cluster Initiatives saranno strettamente collegate alle catene di valori strategici individuate e alle aree prioritarie che saranno delineate nella futura strategia di politica industriale. Le Joint Cluster Initiatives riuniranno gli intermediari delle PMI al fine di sostenere congiuntamente il rafforzamento delle PMI specializzate, promuovere attività congiunte e creare nuove opportunità di business. Il sostegno assumerà la forma di somme forfetarie, voucher per l'innovazione, assistenza tecnica ecc. Gli intermediari indirizzeranno il sostegno alle PMI per l'adozione di tecnologie avanzate, nuovi modelli di business, soluzioni a basse emissioni di carbonio, competenze, accelerazione dell'imprenditorialità e internazionalizzazione. Pertanto, queste iniziative congiunte hanno un grande potenziale nel sostenere la crescita delle PMI in specifiche aree di specializzazione industriale e contribuire alla modernizzazione industriale attraverso il loro coinvolgimento intersettoriale.

GROW-CLUSTERS@ec.europa.eu

OSSERVATORIO EUROCHAMBRES

Le camere europee in vetrina



Il raggiungimento degli SDGs: il programma di certificazione della Voka

Le rete delle Camere di commercio delle Fiandre orientali (Voka) è convinta che le imprese belghe possano dare un contributo significativo al raggiungimento dei 17 Obiettivi di sviluppo sostenibile (*Sustainable Development Goals* – SDGs) e far avanzare l'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile. E questo, indipendentemente dalle dimensioni delle aziende, dal numero di dipendenti o dal settore di attività delle stesse. I partecipanti al *Voka Charter Sustainable Entrepreneurship* (VCDO) - un programma di certificazione di sostenibilità ambientale - si impegnano, in uno spirito collaborativo di obiettivi congiunti e condivisi, a: integrare la sostenibilità ambientale nella politica aziendale, formulare obiettivi e azioni specifiche coerenti con gli SDGs, scrivere una relazione annuale sui risultati ottenuti, comunicare esternamente le azioni attuate, lavorare nel rispetto delle norme lavorative, sociali e ambientali. Le imprese sono affiancate da un team sia nella definizione del piano d'azione, sia successivamente in una fase intermedia di monitoraggio della sua implementazione. Guidato da un presi-

dente indipendente e composto da esperti e rappresentanti di diversi dipartimenti governativi, organizzazioni ambientali e associazioni, il comitato di valutazione si occupa di esaminare la misura dell'implementazione del piano e di fornire suggerimenti per il suo miglioramento. Le imprese che hanno partecipato al VCDO tre volte nell'arco di cinque anni e che hanno, nel quinquennio, attuato un'azione in ciascuno dei 17 SDGs, ricevono un certificato UNITAR (United Nations Institute for Training and Research) da CIFAL Flanders, che è accreditato come centro UNITAR e partner della Voka per questo progetto.

diana.marcello@unioncamere-europa.eu

Le raccomandazioni di EUROCHAMBRES per l'economia circolare

La sostenibilità è, come noto, al vertice delle priorità della nuova Commissione e dell'attuale Presidenza del Consiglio dell'UE. Il tema è al centro del dibattito anche in EUROCHAMBRES, come dimostra il [recente documento](#) sulle sue raccomandazioni per l'implementazione dell'economia circolare, tema chiave del futuro dibattito sulla competitività e sulla forza industriale dell'Europa. Le Camere di Commercio locali e le comunità di PMI da esse rappresentate devono venir coinvolte sin da subito in questa discussione, che riguarda

l'intera catena del valore. In presenza di condizioni generali e incentivi adeguati, l'economia circolare può infatti rappresentare una grande opportunità per le imprese europee. Aumentare il riutilizzo, il riciclaggio, la riparazione e la trasformazione dei prodotti stimolerebbe l'innovazione e contribuirebbe a creare nuovi modelli di business, rilanciando l'occupazione, la crescita e la competitività. Inoltre, questo modello circolare potrebbe rimediare in parte sia ai problemi dell'esaurimento delle risorse che alle emissioni di gas a effetto serra. Essa potrebbe quindi contribuire notevolmente alla sostenibilità globale, creando benefici a livello economico, sociale e ambientale. L'Associazione europea raccomanda in particolare di equilibrare l'eco-design e le misure di efficienza delle risorse, garantire l'accesso alle principali materie prime, dotare la forza

lavoro delle competenze necessarie e rafforzare un approccio coordinato che coinvolga più soggetti interessati. La presenza delle Reti, come EEN e i DIHs, deve essere ulteriormente valorizzata, collegandole al livello di governance regionale e territoriale e alle funzioni svolte dalle Camere di Commercio insieme agli attori locali e alle autorità coinvolte nella transizione economica.

chiara.gaffuri@unioncamere-europa.eu



Le Camere finlandesi e la sostenibilità: una futura best practice europea?

Recente ma ricco il percorso delle Camere di Commercio finlandesi (FCC) in materia di sostenibilità ambientale. Dalla primavera del 2019, infatti, anche grazie alla decisione di allocare delle risorse ad hoc per seguire al meglio il tema, il sistema camerale finlandese ha istituito un comitato aperto a rappresentanti del mondo imprenditoriale, delle università e delle organizzazioni non governative.

FINNCHAM

Tre le iniziative formative a favore delle imprese pronte a partire nell'immediato e nel prossimo futuro: sono previsti dall'autunno 2019 training sulla riduzione delle emissioni di CO₂, dalla primavera 2020 corsi sui diritti e la responsabilità sociale e dall'autunno 2020 ulteriori sessioni di formazione sulla sostenibilità ambientale. Se la prima iniziativa si propone di contribuire a raggiungere l'impatto climatico zero nel paese fra il 2035 e il 2040, gli obiettivi delle altre due sono ancora in fase di definizione. La decisione di investire con decisione sulla sostenibilità

ambientale deriva dal successo di uno studio, lanciato nell'estate 2019 dalla stessa FCC, che mirava ad approfondire le misure climatiche implementate dal tessuto imprenditoriale finlandese (21.000 PMI): il risultato è stato positivo, con un 1/5 delle imprese, sulle 600 rispondenti, che hanno confermato la volontà di seguire i moduli formativi. Le realtà virtuose avranno la possibilità di utilizzare un nuovo logo certificato che attesti il loro impegno di riduzione delle emissioni entro una scadenza specifica (2025/2030 o 2035/2040). Una buona pratica nazionale da seguire con attenzione che potrebbe presto essere replicata a livello europeo.

stefano.dessi@unioncamere-europa.eu

A MISURA CAMERALE

Un focus sulla legislazione UE

20 anni di imprenditoria femminile: gli auguri da Bruxelles

La celebrazione dei 20 anni di servizio del Sistema camerale italiano a supporto dell'imprenditoria femminile non passa inosservata neanche nella capitale dell'Unione. La *best practice* di Unioncamere viene promossa sul portale europeo [WEgate](#), lanciato dalla Commissione europea per facilitare l'accesso a informazioni utili e stimolare collaborazioni in tema di *women entrepreneurship* (vedi ME n°18/2015). Unioncamere e i Comitati per l'imprenditoria femminile istituiti presso le Camere di Commercio sono impegnati da anni nella promozione dell'imprenditoria femminile quale componente fondamentale del tessuto imprenditoriale. Oltre alle iniziative in Italia, vengono anche ricordati i legami intessuti dall'ente con le istituzioni europee e le organizzazioni internazionali per assicurare che le donne imprenditrici abbiano una voce forte anche all'estero, specialmente quando si tratta di *business*. Inoltre, Unioncamere è membro attivo della rete EUROCHAMBRES Women Network (EWN), che mira a sostenere e rappresentare le Camere di Commercio e i suoi membri donne in Europa. Il prossimo appuntamento da segnare in agenda è l'incontro del Network con i rappresentanti dei sistemi camerali e delle istituzioni europee in occasione del Forum Economico di EUROCHAMBRES, ospitato a Roma da Unioncamere i prossimi 7-8 ottobre. Oltre a discutere i risultati delle indagini svolte da EWN con i suoi membri, si incontreranno esperti e portavoce del mondo imprenditoriale femminile per definire insieme collaborazioni contro le sfide comuni.

chiara.gaffuri@unioncamere-europa.eu



Get ready for Brexit!

In piena fase di *conto alla rovescia* della separazione fra Ue e Regno Unito, dà un segnale deciso il Governo inglese, il quale, attraverso la propria Rappresentanza presso l'Unione europea di Bruxelles, lancia *Get Ready for Brexit!*, una serie di cicli di webinar gratuiti a supporto delle imprese europee che intrattengono rapporti con le loro omologhe Oltremarica. A cura dell'UK Government Borders Delivery Group, le sessioni approfondiranno infatti la situazione di 6 settori di importanza prioritaria per le Piccole e Medie Imprese, quali l'agroalimentare, i prodotti chimici, i trasporti pesanti e la logistica, l'automobilistico, le scienze biologiche, la grande distribuzione. Le formazioni, della durata di 90 minuti ciascuna, includeranno la disseminazione di informazioni sull'organizzazione dei confini e sulle relative procedure doganali, su contenuti di interesse specifico e prevederanno una sessione conclusiva di domande e risposte. EUROCHAMBRES invita i Sistemi camerali europei a diffondere quest'opportunità presso le proprie reti a livello locale, nazionale e regionale, oltreché presso la componente imprenditoriale dei territori. Il primo ciclo di 6 lezioni è cominciato l'ultima settimana di settembre, immediatamente seguito da una replica dell'intero pacchetto la prima settimana di ottobre. I corsi a seguire verranno promossi successivamente, mentre prima di ogni appuntamento ai partecipanti saranno comunicati dettagli sulla fornitura del materiale di lavoro. A questo [link](#) è possibile registrarsi, tenendo conto che i posti saranno disponibili fino all'esaurimento.

stefano.dessi@unioncamere-europa.eu

Dogane e proprietà intellettuale

Lo scorso anno in Europa sono stati sequestrati circa 27 milioni di beni in violazione dei diritti di proprietà intellettuale (DPI), per un valore pari a € 740 milioni. È questo uno dei risultati che saltano all'occhio dalla [relazione annuale](#) della Commissione

Europea sulle azioni delle dogane per il rispetto dei DPI. I dati mostrano che le intercettazioni di merci contraffatte importate nell'UE sono aumentate rispetto al 2017 e che attualmente i prodotti per l'uso personale quotidiano in ambito domestico rappresentano quasi il 37 % del totale di articoli sequestrati. Tra i Paesi produttori di tali merci figurano Cina, India, Cambogia, Turchia, Macedonia del Nord e Bosnia-Erzegovina. Anche quest'anno i risultati inviati dalle amministrazioni doganali degli Stati membri saranno utilizzati per supportare le istituzioni competenti, quali l'Osservatorio dell'Ufficio dell'UE per la proprietà intellettuale (EUIPO) e l'OCSE, a realizzare una mappatura dei dati economici e delle modalità più utilizzate dai falsari. L'Esecutivo europeo è dal canto suo costantemente impegnato nel proporre soluzioni a questa situazione: è di recente adozione, infatti, il nuovo Piano d'azione doganale dell'UE contro le violazioni dei diritti di proprietà intellettuale per il periodo 2018-2022, ora adottato dal Consiglio. A integrazione della relazione sulle tendenze relative ai sequestri effettuati alle frontiere negli ultimi anni, il documento complementare "[Report on EU enforcement of IPRs: results at EU borders and in Member States 2013-2017](#)" appena presentato dall'EUIPO.

chiara.gaffuri@unioncamere-europa.eu



PROcamere

PROgrammi e PROgetti europei

**BELGIAN CHAMBERS MEET
EUROPEAN CHAMBERS**

16 October 2019, Brussels



Le Camere belghe invitano al partenariato

Il prossimo 16 ottobre, a Bruxelles, le Camere di Commercio belghe (*Voka*) organizzeranno l'evento di networking [Belgian Chambers meet European Chambers](#), avente l'obiettivo di mettere a confronto i funzionari del Sistema camerale belga con i corrispettivi europei a livello nazionale, regionale e locale. L'appuntamento, costituito da incontri bilaterali, verterà su tematiche sensibili per le Camere quali, fra le altre, il mercato del lavoro, l'internazionalizzazione e l'innovazione: i focus specifici saranno quelli classici degli incontri *Chambers to Chambers* (C2C), ossia lo sviluppo di nuove idee per futuri servizi, la costruzione di partnership innovative, lo scambio di buone pratiche, la condivisione delle competenze sui dossier politici di maggior interesse, la preparazione di missioni economiche. A margine dell'incontro, il deputato europeo Christophe Hansen (PPE, Lussemburgo), presenterà la propria visione del ruolo delle Camere in ambito europeo e delle modalità di rafforzamento della loro cooperazione con le istituzioni Ue. La presenza di funzionari provenienti dai territori è naturalmente più che benvenuta, per quanto i costi di vitto e alloggio siano a carico dei partecipanti. Unioncamere Europa, in coordinamento con i colleghi delle 4 Unioni regionali presenti a Bruxelles (Campania, Piemonte, Lombardia e Veneto), è a completa disposizione del Sistema camerale italiano per tutte le funzioni di rappresentanza all'evento.

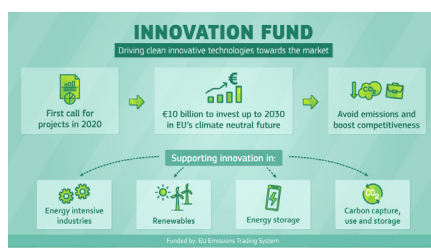
stefano.dessi@unioncamere-europa.eu

L'Innovation Fund in pillole

Molteplici le attività a valere sul Fondo europeo per l'Innovazione, uno dei più grandi programmi disponibili a livello mondiale a favore di soluzioni dimostrative per le tecnologie innovative a basse

emissioni di carbonio: dalle tecnologie a basse emissioni e i processi nelle industrie ad energia intensiva, inclusi i prodotti sostitutivi del carbonio, all'individuazione, all'utilizzazione, alla lavorazione e alla conservazione dello stesso (CCU), alla produzione di fonti di energia rinnovabile innovativa, alla tutela dell'energia. Con previsioni di risorse per 10 miliardi di € fino al 2030 (regolate dalla vendita dei titoli dell'Emission Trading System), lo [strumento](#) si propone di sostenere la creazione degli appropriati incentivi finanziari per investimenti progettuali a beneficio di nuove tecnologie idonee a realizzare la transizione ad un'economia a emissioni zero, a promuovere la crescita e la competitività stimolando l'iniziativa delle imprese, a supportare l'ingresso e l'espansione nei mercati di prodotti e servizi. Il Fondo assicura sinergie con gli altri programmi Ue, quali ad esempio Horizon Europe e Invest EU, garantisce un co-finanziamento fino al 40 % dei costi ammissibili nella fase preparatoria e fino al 60% nella fase operativa, semplifica il processo di selezione, ottimizza la governance e il processo decisionale. Due le grandi linee finanziabili: i progetti a largo spettro, dotati di chiaro valore aggiunto europeo a favore della riduzione delle emissioni e quelli su piccola scala, che potranno beneficiare di procedure di selezione ridotte; due anche le fasi di applicazione, una manifestazione d'interesse iniziale, seguita dalla candidatura completa. Le prime call sono previste nel 2020 e proseguiranno fino al 2030.

stefano.dessi@unioncamere-europa.eu



Knowledge Exchange Platform: l'innovazione sociale

La [Piattaforma di Scambio della Conoscenza](#) (*Knowledge Exchange Platform - KEP*), sviluppata congiuntamente dal Comitato delle Regioni e dalla DG Ricerca e Innovazione della Commissione, è stata lanciata nel 2016 con l'obiettivo di presentare nuove soluzioni in risposta alle sfide sociali che le regioni e le città europee sono chiamate ad affrontare. Le aree tematiche per il 2019 sono due: l'industria 4.0 e l'innovazione sociale. Gli strumenti di avanzamento dei lavori consistono nella rodota tripletta di seminari tematici, eventi peer-to-peer, eventi di disseminazione di progetti e nell'attribuzione di 2 premi: il Premio *iCapital3* alle città europee che hanno dimostrato la capacità di sfruttare l'innovazione al fine di migliorare la vita dei loro cittadini (Atene nel 2018) e il Premio *Horizon per l'innovazione sociale*. Quest'ultimo, del valore di 1 milione di Euro, è stato attribuito il 24 settembre da Carlos Moedas, Commissario europeo per la Ricerca, la scienza e l'innovazione nell'ambito degli *European Research and Innovation Days* alla società danese Walk With Path per *Path Finder*. Il prossimo evento [Regioni e città; catalizzatori dell'innovazione sociale](#) si terrà a Bruxelles il 10 ottobre all'interno della *European Week of Regions and Cities*. Non ancora individuata la data per la conferenza di alto livello sulle fondazioni di R&I (sono più di 146.000 "fondazioni di pubblica utilità" in Europa) per esplorare forme innovative di finanziamento.

diana.marcello@unioncamere-europa.eu

EsperienzEUROPA

Le best practice italiane



FORMAPER

ERIAS: un'iniziativa europea per l'integrazione dei migranti

Il progetto ERIAS (*European Refugees Integration Action Scheme*) è la risposta del sistema camerale europeo all'appello "Un partenariato europeo per l'integrazione" lanciato congiuntamente dalla Commissione EU e dai partner sociali ed economici europei il 20 dicembre 2017. Per FORMAPER, Azienda Speciale della Camera di Commercio di Milano Monza Brianza Lodi, è un'occasione per mettere a disposizione il proprio know-how nei servizi al lavoro e nella gestione di progetti internazionali. L'appello è stato firmato congiuntamente da due Commissari Europei Dimitris Avramopoulos, Commissario per la Migrazione e gli affari interni e Marianne Thyssen, Commissaria per l'Occupazione e dai partner economici e sociali europei: Confederazione europea dei sindacati, BusinessEurope (la Confederazione delle imprese europee), CEEP (Centro europeo dell'impresa pubblica), UEAPME (Unione europea artigiano e piccole e medie imprese) e EUROCHAMBRES. I punti chiave dell'appello ruotano attorno al riconoscimento della centralità dell'occupazione nel processo di integrazione, del ruolo specifico svolto dai partner sociali. La sfida è individuare e valutare le qualifiche e le competenze dei rifugiati; aggiornarle e svilupparle ulteriormente al fine di agevolare l'inserimento nel mercato del lavoro europeo, in particolare attraverso formazione linguistica, formazione professionale e orientamento all'imprenditorialità. Viene anche sottolineato come - per raggiungere questi obiettivi - sia necessario un approccio multilaterale, con il coinvolgimento delle istituzioni pubbliche, dei servizi per l'impiego, dei partner sociali ed economici, delle organizzazioni di imprese, delle Camere di Commercio, delle imprese e dei lavoratori, dei datori di lavoro nel settore pubblico, degli istituti di istruzione e formazione e delle organizzazioni della società civile. Da segnalare come il termine

"rifugiati" sia utilizzato, in questo contesto, per ragioni di semplicità, ma come l'Appello (e il progetto ERIAS) sia riferito a tutti i cittadini di paesi terzi che soggiornano legalmente in uno Stato membro e che hanno ottenuto l'accesso al mercato del lavoro, a norma del diritto nazionale del rispettivo Stato membro. ERIAS è finanziato attraverso l'iniziativa AMIF - Asylum Migration and Integration Fund - a gestione diretta da parte della DG HOME della Commissione Europea. Il consorzio chiamato alla realizzazione del progetto è guidato da Formaper ed è formato altresì dalle seguenti organizzazioni partner (co-applicants): EUROCHAMBRES (Bruxelles), Camera di Commercio di Spagna, Camera di Commercio di Maiorca e Camera di Commercio di Valencia (Spagna), Camera di Commercio Bulgara (Sofia), Camera di Commercio di Haskovo e Camera di Commercio di Stara Zagora (Bulgaria), S.E.G.E. - Greek Association of Women Entrepreneurs (Salonico, Grecia), Camera di Commercio di Chalkidiki (Poligiros, Grecia), Technical Institute della Camera di Commercio di Heraklion (Grecia), Camera di Commercio di Bretagna (Rennes, Francia) e FISASCAT CISL Milano Metropoli. ERIAS si inquadra nella recente iniziativa CHAMBER+ lanciata da EUROCHAMBRES all'inizio del 2018 che intende decentrare la gestione dei progetti camerali europei alle realtà più significative del sistema camerale europeo. Il bando di gara della Commissione Europea nell'ambito di AMIF 2014-2020 aveva come obiettivo l'Integrazione di cittadini di paesi terzi" ed ERIAS intende favorire l'inserimento lavorativo di stranieri, attraverso la condivisione di metodologie che vede coinvolti 14 partner di 5 Paesi europei (Italia, Belgio, Bulgaria, Grecia, Spagna, Francia). Il progetto si propone in particolare di:

- * facilitare la comprensione dei benefici derivanti dall'inclusione nel mercato del lavoro di cittadini stranieri;
- * valutare le competenze dei partecipanti di

origine straniera e formarli, al fine di facilitare l'inclusione nel mercato del lavoro;

* sviluppare strumenti pratici al fine di aumentare le opportunità di lavoro;

* promuovere una più stretta cooperazione tra le parti interessate da diversi ambiti operativi (privato, pubblico) in una logica di cooperazione tra più attori.

Il progetto, del valore di oltre 760.000 Euro, avrà una durata complessiva di 30 mesi, è iniziato a gennaio 2019 e si concluderà nel mese di giugno 2021. Le attività in Italia partiranno dalla definizione dell'approccio metodologico (approccio multi-stakeholder) con il coinvolgimento attivo di controparti italiane in aggiunta ai due partner di progetto. Verrà anche valutata la possibilità di integrare e rafforzare il percorso del progetto attraverso l'accesso a fondi comunitari gestiti a livello regionale e nazionale. L'analisi della domanda tesa ad identificare le opportunità che si presentano nel mercato del lavoro sarà integrata dal sistema Excelsior della rete camerale. Attualmente il progetto si trova in questa fase. Le prossime tappe saranno l'identificazione e la selezione dei 50 partecipanti stranieri in cerca di lavoro e di 25 aspiranti imprenditori con il diritto di soggiorno (il 20% dei quali con status di rifugiato) nell'area di Milano. L'analisi dei bisogni formativi si avvarrà, tra l'altro, dello strumento di profilazione delle competenze per i cittadini di paesi terzi sviluppato dalla Commissione. Sulla base dell'esito dei test, i partecipanti seguiranno un percorso di formazione e orientamento individuale abbinati a sessioni di gruppo. È prevista un'assistenza finalizzata all'integrazione nel mercato del lavoro con 3 percorsi di formazione su teambuilding e soft skills, lingua italiana economica, alfabetizzazione finanziaria. Un programma di formazione professionale completerà questa fase. Le attività rivolte ai 25 aspiranti imprenditori seguiranno il modello consolidato FORMAPER. In tutte le fasi del progetto, un'attenzione particolare sarà dedicata allo scambio di pratiche ed esperienze con i partner degli altri paesi. È previsto anche un workshop di apprendimento e di scambio a Milano.

carlos.talamas@mi.camcom.it
andrea.badalamenti@mi.camcom.it

**ERIAS**

mosaico **EUROPA**

Supplemento a La bacheca di Unioncamere
Anno 11 N. 8

Mensile di informazione tecnica
Registrazione presso il tribunale
civile di Roma n. 330/2003
del 18 luglio 2003
Editore: Unioncamere - Roma

Redazione: p.zza Sallustio, 21 - 00187 Roma

Tel. 0647041
Direttore responsabile: Willy Labor

Lo staff di Unioncamere Europa

Flavio BURLIZZI

Coordinamento, Rapporti con EUROCHAMBRES, digitalizzazione, turismo, internazionalizzazione, ambiente
flavio.burlizzi@unioncamere-europa.eu

Chiara GAFFURI

Aiuti di Stato, e-Government, imprenditorialità, legalità, regolazione e vigilanza di mercato
chiara.gaffuri@unioncamere-europa.eu

Stefano DESSI

Monitoraggio bandi, Info-desk sistema camerale, Eventi, Comunicazione, Sito web e Newsletter
stefano.dessi@unioncamere-europa.eu

Diana MARCELLO

Competenze e occupazione, Affari generali
diana.marcello@unioncamere-europa.eu